

co ad opera di Matteo Silvatico con il quale inizia il *rigore scientifico nella descrizione dei semplici vegetali*.

La sua opera intitolata *Opus Pandectarum Medicinae*, nota più semplicemente con il nome di *Pandette* viene dedicata nel 1317 al re Roberto d'Angiò. Essa è il frutto di osservazioni clinico-terapeutiche e della conoscenza diretta che egli ha delle piante - molte delle quali presenti nel suo giardino botanico - e costituisce un taglio netto con il passato: non c'è più spazio per la mitologia o l'allegoria ma si avverte il bisogno e la capacità di una precisa classificazione delle piante.

Diverse sono state le edizioni delle *Pandette*; gli autori del volume hanno eseguito i loro studi di traduzione, analisi, identificazione e commento botanico sull'edizione stampata a Venezia nel 1523.

Con grande impegno hanno realizzato un accuratissimo lavoro su 721 schede nelle quali vengono riportati, differenziati anche a secondo della loro origine ed importanza, i nomi dei semplici, i loro sinonimi, le osservazioni di Matteo Silvatico, l'identificazione con il nome attuale volgare e scientifico ed infine, per alcuni, un breve commento.

Merito degli autori, inoltre, è quello di avere scoperto che l'*Hortus sanitatis*, stampato a Magonza nel 1491, ricalca l'*Opus Pandectarum Medicinae* con la sola aggiunta delle illustrazioni delle piante. Infatti, grazie al confronto da essi effettuato con una cinqueantina, impressa a Venezia nel 1511 e custodita presso la Civica Biblioteca di Bergamo, l'*Hortus* risulterebbe essere *un estratto illustrato dalle Pandette*.

Carla Serarcangeli

SHORTER Edward, *From mind into the body. The cultural origins of psychosomatic symptoms*. USA, The Free Press, 1994.

Lo storico della medicina Edward Shorter è un'autorità mondiale nel campo degli studi inerenti la storia delle malattie psicosomatiche. Questo suo ultimo libro, appena dato alle stampe negli Stati Uniti D'America, ce ne dà piena conferma.

Oggi, per definizione, i sintomi psicosomatici sono quelli che

si originano e si producono nella mente.

In questo libro l'Autore affronta il problema cercando di confutare questa definizione e di corroborare la sua tesi secondo la quale questi originano e vengono plasmati dalla cultura propria del momento storico particolare. Messa fuori di alcun dubbio l'importanza dell'individuale predisposizione genetica - ovvero del momento naturale biologico - a contrarre determinate patologie, egli si domanda come mai, pur rimanendo sostanzialmente invariato nel corso dei secoli il fattore genetico-biologico, i sintomi variano. In effetti, i sintomi, di queste malattie funzionali - in lingua inglese *illness without disease* - sono il risultato della interazione tra fattori genetici e culturali; e dal momento che i primi rimangono costanti ed i secondi sono variabili, si deve dedurre che i sintomi psicosomatici si presentano così come vengono generati e plasmati dalla cultura contemporanea. L'Autore giunge a questa conclusione attraverso una lucida e dettagliata analisi di numerosi casi clinici e aneddoti reali, magistralmente narrati e commentati, com'è sua consuetudine, nell'arco dei sette capitoli in cui si articola il libro.

nel settimo ed ultimo capitolo, l'Autore riassume e conclude dicendo che *in nuce* alla sua tesi *vi è un messaggio di speranza*, poiché, se è vero che i sintomi psicosomatici originano dalle determinanti culturali piuttosto che da quelle biologiche o psicologiche, è possibile cercare di fare qualcosa per risolverli e sconfiggerli, in quanto, mentre è difficile se non impossibile tentare di cambiare la componente genetica e la psicologia di una persona, di certo si può tentare di cambiarne la cultura. Si potrà essere più o meno d'accordo con la tesi di E. Shorter, vero è che la lettura di questo libro potrà essere utile e interessante per gli studiosi di storia e in particolare di quella della medicina, ma soprattutto sarà indispensabile per il medico pratico, che ogni giorno è chiamato ad affrontare molti pazienti affetti da sintomi e patologie anche psicosomatici.

Infatti oggi giorno la maggior parte dei medici continua ad avere una mentalità sempre più biologico-riduzionistica, organicistica, super-specialistica, e sempre meno olistica e personalistica. Il compito del medico non si esaurisce nell'aver escluso un problema organico nel paziente che gli si è affidato, soffre-

rente, presentando determinati sintomi. Questo stesso paziente molto spesso continua a soffrire e continua, nonostante tutto, a rivolgersi al medico con la speranza di essere aiutato. Al momento attuale non siamo ancora in grado di dare in modo congruo una spiegazione a tutto, e questo vale in modo particolare per i sintomi psicosomatici. Ci piace a tal proposito ricordare quello che, valido tuttora, diceva il grande clinico medico romano Guido Baccelli alla fine dell'Ottocento sulla nevrastenia: *Questa parola non è che il coltrone dell'ignoranza.*

Tuttavia, siamo convinti che la complessità e la scarsa conoscenza del problema non devono esimerci dal trascurarlo. Siamo certi che la lettura di questo saggio storico sia utile per il medico, perché, se non altro, lo aiuterà a comprendere la problematicità delle malattie psicosomatiche, che debbono essere viste come dei veri e propri enigmi clinici per cercare di risolvere i quali è utile competenza e conoscenza sia della biologia che della psicologia; ma è anche vero, ed E. Shorter ha pienamente ragione, che è altrettanto utile ed indispensabile conoscere la cultura del momento in cui le persone nascono, crescono, vivono e soffrono, si ammalano e muoiono, consapevoli che, per dirla con l'apoforisma di William Osler, citato dallo stesso Shorter, *Il buon medico cura le malattie, ma il grande medico cura i malati.*

Maurizio Soldini

SILVANO Franco, *Ambiente, salute e società in Terra di Lavoro*. Editrice Apes, Roma, 1995, pp. 140.

La prestigiosa Collana di Saggi Storici, pubblicata dall'Editrice APES, si arricchisce oggi di un attento studio sulla situazione socio-ambientale della Terra di Lavoro in cui vengono coinvolti alcuni problemi igienico-sanitari obiettivamente in particolare tra il 1860 e il 1862. Ne risulta uno studio accurato delle varie vicende caratterizzate dalle dominazioni susseguites prima e dopo l'unità d'Italia.

Tra i vari problemi che l'A. enumera, sorti a causa delle precarie condizioni in cui venivano a trovarsi i territori della Terra

di Lavoro, con particolare attenzione viene messo in evidenza quello igienico-sanitario del momento, emergente in tutta la sua deficienza strutturale di base col favorire l'esplosione di due terribili epidemie: il tifo e il vaiolo.

Queste due affezioni, in parte latenti da anni tra quelle popolazioni, in tali frangenti emergono in forma epidemica con le deleterie conseguenze, per cui l'A. ne fa un'accurata indagine, in un periodo, a dire il vero, molto delicato in cui movimenti bellissimi potevano esserne la fonte, come in effetti accadde successivamente, col propagarsi di epidemie del genere.

Lo studio dell'A. è focalizzato su tale periodo, per il fatto che proprio in questi anni ci troviamo in piena crisi politica e sociale. Sul piano medico-sanitario ed epidemiologico è un susseguirsi di circolari dirette a tutti i Governanti con indicazioni di carattere logistico-preventivo, nonché igienico-sanitarie, con le relative disposizioni riguardanti il tifo castrenze da una parte, mentre per il vaiolo le direttive vertevano in specie su alcune discussioni circa le modalità applicative delle vaccinazioni per le quali serpeggiava anche il sospetto di ingerenze di tipo politico, in uno con le valenze superstiziose in relazione al livello culturale delle popolazioni del luogo.

Il racconto storico delle due epidemie, integrato da notizie elaborate in gran parte da documenti ufficiali, è svolto in maniera dettagliata, seguendo il progressivo sviluppo del contagio passo per passo.

Di non trascurabile interesse storico-documentario sono ancora, le considerazioni conclusive emergenti dalle tabelle riguardanti gli ospedali e le strutture sanitarie delle Provincie distribuite per singoli Circondari.

Luigi Stroppiana

SCARPA Antonio, *Itinerario per la visita al Museo di Etnomedicina*. Collezioni Antonio Scarpa, Genova, 1994, pp. 263.

Nell'Anno Accademico 1956-57, Antonio Scarpa dava avvio al